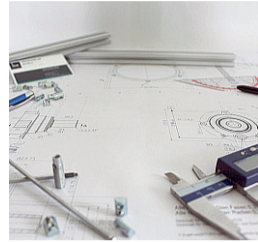


LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Campionati italiani di disegno tecnico, studenti protagonisti

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Casape, le sue origini risalgono al medioevo

Casape è un caratteristico borgo di origine medievale situato sul versante occidentale dei Monti Prenestini e la comunità è vissuta da 672 abitanti. Sul suo territorio si ergeva un tempo la villa di Gneo Domitio Corbulone, generale romano vissuto nel I secolo dopo Cristo e parente dell'imperatore Nerone. Successivamente, presso i ruderi della villa sorse un piccolo centro agricolo che prese il nome di Casa Corbuli. L'identità di Casape come insediamento vero e proprio si definisce realmente soltanto in epoca medievale. Da vari secoli si tramanda la "Pasquella", canto di buon augurio che nella sera fra il 5 e il 6 gennaio i giovani usano intonare, percorrendo le vie del paese. Solenni processioni religiose in costume attraversano le strade di Casape per le festività religiose del calendario liturgico. Il 3 maggio di ogni anno si svolge il tradizionale cammino religioso verso la chiesetta privata degli eredi di Borgia Fausto, dedicata a san Simeone, sita nella località omonima. Sono tanti i piatti della tradizione che richiamano i turisti buongustaia: la polenta con le lumache, la "Ramiccia", ovvero delle tagliatelle con sugo di carne, il vitello grigliato o il ciambellone all'anice, tutti piatti proposti nelle due festività più importanti della comunità: il 15 agosto e il 2 ottobre, in quest'ultima data per la Madonna del Rosario. Nicola Tavoletta, presidente nazionale di AcI Terra

la riflessione

Prendersi cura dei più piccoli è esperienza di responsabilità

DI VALERIO MESSINA *

Dodici settimane. È questo il tempo delle vacanze estive, da ieri realtà per la maggioranza degli studenti, non impegnati con gli esami. Un tempo prezioso per rigenerarsi che, però, specialmente nelle famiglie in cui entrambi i genitori lavorano, può rappresentare una difficoltà dal punto di vista organizzativo. A questa situazione offrono una risposta numerosi oratori che propongono la possibilità, a costi accessibili, di partecipare per una o più settimane ai Grest od Oratori estivi. Una garanzia sotto diversi punti di vista: innanzitutto dal punto di vista educativo. Qui i ragazzi possono vivere giornate attive, socializzando con i loro coetanei, ma anche con le persone che si prendono cura di loro, attraverso momenti di gioco e festa, riflessione e preghiera, attività sportive e culturali. In tal modo, poi, si evita anche il rischio di far passare ai più giovani la maggior parte del tempo davanti alla Tv o soli a casa, immersi nella noia e nella solitudine. Il Grest, invece, rappresenta un vero e proprio presidio educativo, che permette a ragazze e ragazzi di crescere, anche in un cammino di fede quotidiano, fornendo una serie di strumenti per la crescita umana e spirituale.

Inoltre, qui le stesse famiglie trovano un luogo in cui confrontarsi con altri genitori, in particolare durante il fine settimana. Il confronto, tra di loro e con gli animatori, permette di ricostruire quell'alleanza educativa che, altrimenti, rischierebbe di perdersi e che invece è fondamentale per tessere relazioni vere. Così, l'oratorio estivo - come i campi, organizzati da tantissime parrocchie - diviene anche luogo della carità, letta come attenzione al prossimo, alla crescita dei ragazzi, alle esigenze delle famiglie, specialmente quelle più in difficoltà, che così possono non sentirsi sole. Soprattutto quelle lontane dalla casa di origine, senza parenti vicini. La Chiesa, attraverso l'oratorio estivo, riesce a "farsi casa" che accoglie: espressione della carità di Cristo. L'oratorio estivo, allora, può essere realmente il luogo dove si impara ad "allargare lo spazio della carità" e può rappresentare una grande opportunità per tutti: per le famiglie, come detto, ma anche per gli animatori, che qui imparano a crescere nella responsabilità, prendendosi cura dei più piccoli e avendo attenzione per chi più ne ha bisogno. E poi, certamente, per i bambini, ragazze e ragazzi: se comprendono che qualcuno li attende, se si sentono accolti e amati, questo diventa un luogo speciale dove voler continuare a crescere.

* responsabile pastorale giovanile diocesano di Albano

Con la chiusura delle scuole i Grest diventano un punto di riferimento per bambini e famiglie



L'oratorio San Giovanni Piamarta a Cecchina, nella diocesi di Albano

Tornano i campi di «Libera»: sono sei le iniziative nel Lazio

Nel Lazio sono sei le occasioni per trascorrere una parte dell'estate con Libera, la rete di associazioni che da anni lotta contro le mafie. "E!State Liberi! -campi di impegno e formazione sui beni confiscati alle mafie", torna con incontri con i familiari delle vittime innocenti delle mafie, associazioni locali, giornalisti e rappresentanti delle istituzioni.

Quattro le iniziative romane, le altre due saranno a Nepi (Viterbo) e a Fondi Latina. Procedendo in ordine cronologico, il primo campo sarà alla Romanina, dal 17 al 23 giugno ed è rivolto a under 18. Il secondo campo si terrà a Fondi (Latina) dal 24 al 29 giugno nel Monastero di San Magno. Il tema del campo di quest'anno

ruoterà intorno al film "I Cento Passi", su Peppino Impastato. La terza esperienza avrà luogo nel quartiere di San Lorenzo, sempre a Roma, dal 15 al 21 luglio. Un'altra esperienza verrà realizzata a Nepi (Viterbo) dal 21 al 28 luglio presso "Fattoria Crocevia", l'ultima tra le fattorie solidali nel territorio viterbese. Un campo dedicato a gruppi organizzati, dagli scout alle parrocchie. Chiuderanno l'estate i campi nei quartieri romani della Garbatella dal 29 luglio al 4 agosto e del Pigneto, dal 2 all'8 agosto. Per partecipare è necessaria l'iscrizione nel sito di Libera, nella sezione dedicata ai campi. Per maggiori informazioni si può chiamare lo 06.69770337 o scrivere all'indirizzo email estateliberi@libera.it.

Un'estate per crescere tra gioco e sani valori

DI MONIA NICOLETTI

Scuole chiuse e genitori al lavoro. Da domani molte famiglie saranno alle prese con un problema comune: dove e a chi lasciare i bambini. Un tempo la soluzione erano i nonni, ma questa è diventata un'opzione anacronistica di cui solo poche famiglie riescono ancora a beneficiare. In estate centri sportivi, comuni e associazioni si tramutano in centri estivi pronti a intrattenere i bambini con mille attività. Tolti i libri di scuola gli zainetti sono pronti a ospitare crema solare, cappellino, scarpe da trekking o costume, pattini a rotelle o racchette da tennis. Un salasso per le famiglie che spesso lamentano i costi di questi luoghi: il costo medio è di 190 euro a settimana (dato

Sempre più genitori scelgono gli oratori per i costi accessibili, il personale formato e soprattutto le valide proposte educative

Federconsumatori). In questo mare di offerte ce n'è una molto valida che non fa promozione "strillata" e che è sempre più scelta dalle famiglie. Non solo per i costi contenuti, ma per l'ambiente sano in cui i bambini non vengono semplicemente intrattenuti, ma possono continuare il loro percorso di crescita. Sono i Grest, gli Orest, i campi scuola e tutte quelle attività che oratori e parrocchie organizzano in questo periodo per dare a ragazzi e famiglie «una vera e propria proposta formativa che sia accessibile», ci spiega Alessandra Marcovecchio, responsabile dell'Oratorio San Giovanni Piamarta a Cecchina, nella diocesi di Albano. Il loro Grest è un'istituzione: «Siamo qui da trent'anni, in un territorio molto particolare: Cecchina è una frazione che nasce sulla Nettunense, via di collegamento tra Roma e il mare, terreno fertile per situazioni poco chiare, al limite della legalità. Molte famiglie hanno contesti ingarbugliati o sono assenti e se non si offrisse un'alternativa ai ragazzi, sarebbero lasciati allo sbando». L'oratorio può ospitare duecento bambini e per quest'anno è sold out. «Ho iniziato a 15 anni a fare l'animatori del Grest, ma nel tempo ho fatto corsi oepac, sono diventata educatrice e consulente familiare: per offrire questo servizio non ci si può

improvvisare». E a essere formati non sono solo i responsabili adulti. A gestire i piccoli ci sono quaranta animatori tra i 14 e i 20 anni. «Sono ragazzi che prestano un servizio gratuito alla comunità, e il loro impegno non è circoscritto al periodo estivo - racconta Alessandra - per poter essere animatori fanno formazione da aprile. E non fanno solo il corso di animazione, ma anche l'antincendio, il primo soccorso, il Bld per l'uso del defibrillatore. E tutto questo finisce anche nel curriculum scolastico». Gli animatori di oggi sono spesso i bambini di ieri: una volta entrati in oratorio ci restano «perché qui si dà valore a ciò che fanno, gli si danno gli strumenti per mettersi in gioco e un'alternativa di vita in cui possono fare la differenza».

L'Oratorio San Giovanni Piamarta è solo una delle numerose realtà che nel Lazio, da domani e spesso fino alla metà di luglio e oltre, offrono a centinaia di ragazzini e decine di adolescenti l'opportunità di un'estate costruttiva, in un ambiente sereno e seguiti da personale volontario, ma formato. Per restare nel territorio dei Castelli, fanno numeri simili all'oratorio di Cecchina il Don Bosco di

Lanuvio e il Centro San Filippo Neri a Marino. Spostandoci nel reatino una realtà molto dinamica è a Cittaducale dove la parrocchia Santa Maria del Popolo da domani e fino al 5 luglio sarà punto di riferimento per decine di bambini. Grande anche la realtà di Pofi, in provincia di Frosinone. Da sottolineare che questa diocesi ha ancora attiva anche la formazione per gli animatori: qui la pastorale giovanile diocesana ha organizzato due incontri, il 25 e il 28 giugno, per i ragazzi che desiderano essere (o già sono) impegnati nelle parrocchie durante le attività estive. Sono tante le realtà diffuse capillarmente sul territorio che fanno da punto di riferimento per le famiglie alle prese con la chiusura scolastica. Basta bussare alla porta della propria parrocchia per avere tutte le informazioni necessarie: anche se la propria chiesa di riferimento non ha un oratorio o non ha organizzato attività estive, saprà indirizzare i genitori verso il Grest più vicino.

Uno sguardo nuovo sul domani

Tanti i temi sul tavolo. Per la Cisl Lazio bisogna puntare su politiche di parità e pari opportunità. Migliaia di donne e giovani faticano a trovare un impiego. Formazione verso le nuove professioni e tutela del lavoro sono i capisaldi su cui orientare nuovi strumenti di welfare. Inoltre, le priorità vanno anche agli approfondimenti, alle analisi e alle proposte di cui la rappresentanza sindacale si fa portatrice rispetto alle tante questioni che caratterizzano le dinamiche del mercato del lavoro, ma anche ai temi relativi alla difesa dei diritti, alla tutela delle fasce deboli della popolazione, alle nuove povertà, al-



la crisi economica, così come alla scuola, al mondo della formazione e della sanità, dei trasporti e dell'ambiente nonché alla sicurezza nei luoghi di lavoro, dei salari, della contrattazione colletti-

Sanità, lavoro, trasporti, sviluppo locale, povertà, ambiente e scuola sono alcuni dei temi sui quali è centrata l'azione del sindacato

va, della partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese. Una pagina, questa della Cisl Lazio, che ogni mese si propone come un luogo di dialogo, riflessione e dibattito aperto alla società civile e al mondo ecclesiale rispetto al ruolo del sindacato nella difesa dell'occupazione e della promozione dello sviluppo locale. Uno spazio nel quale la Cisl del Lazio, il sindacato che fonda le sue radici nei valori della Dottrina sociale della Chiesa, racconta come affronta le sfide attuali dentro un tempo complesso e in continuo cambiamento che richiede una nuova capacità di lettura della società.

a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

PROGETTO LEGALITÀ, INSIEME È POSSIBILE

a pagina 4

◆ ANAGNI

SEMINATORI DI BENE E DI AMORE IN CITTÀ

a pagina 5

◆ FROSINONE

CORPUS DOMINI, L'EUCARISTIA AL CENTRO

a pagina 6

◆ GAETA

MARTIRI, QUEL GRIDO CHE SA DI LIBERTÀ

a pagina 7

◆ LATINA

STOP ALLE GUERRE, L'APPELLO DEL VESCOVO

a pagina 8

◆ RIETI

GIUGNO ANTONIANO, TANTI GLI EVENTI

a pagina 9

◆ PORTO S. RUFINA

CONCLUSA LA SCUOLA DELLA TENEREZZA

a pagina 10

◆ CIVITAVECCHIA

UN LEGAME CHE RENDE TUTTI FRATELLI

a pagina 11

◆ SORA

ASSEMBLEA DIOCESANA, ATTENZIONE PER L'ALTRO

a pagina 12

L'ACCORDO

Gli aiuti per le aree di crisi complessa

La Cisl del Lazio ha recentemente firmato un accordo con la Regione Lazio, rappresentata dall'assessore regionale al lavoro Giuseppe Schiboni, riguardante la mobilità in deroga nelle aree di crisi complessa di Frosinone e Rieti. L'accordo prevede una copertura economica per l'intero anno 2024, utilizzando anche i residui degli anni precedenti decretati dal ministero, con uno stanziamento di 16.665.000 euro per la mobilità in deroga e 2.035.000 euro per la cassa integrazione straordinaria per le aree di crisi complessa. Durante l'incontro, è stato sollevato il problema dell'adeguamento degli importi destinati ai lavoratori. La Regione ha dichiarato di non avere un'influenza significativa sul ministero per questo aspetto, pertanto le segreterie sindacali si attiveranno per presentare un interpellato ministeriale. Enrico Coppotelli, segretario generale della Cisl Lazio, ha espresso soddisfazione per aver finalmente garan-

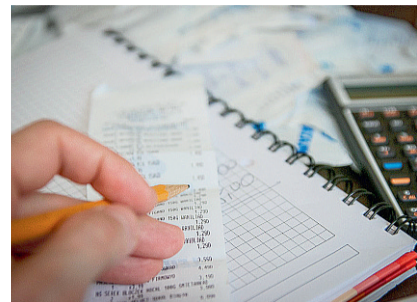


tito la copertura economica per l'anno in corso. Tuttavia, ha sottolineato l'importanza di procedere rapidamente con la procedura e l'erogazione dei fondi, per garantire la tutela e la tranquillità di tutti i lavoratori coinvolti. La Cisl del Lazio ha diffuso queste informazioni tramite un comunicato stampa, evidenziando l'importanza dell'accordo raggiunto per supportare i lavoratori delle aree di crisi complessa. Questo passo rappresenta un significativo progresso verso la stabilità economica dei lavoratori colpiti dalla crisi, ma la tempestività nell'attuazione delle misure concordate sarà cruciale per il loro effettivo beneficio.

Guida alla dichiarazione dei redditi

Il modello 730 è uno strumento essenziale per la dichiarazione dei redditi delle persone fisiche, destinato principalmente a lavoratori dipendenti, pensionati e disoccupati. Anche coloro che non hanno un sostituto d'imposta possono presentare il 730 senza sostituto e richiedere il rimborso direttamente all'Agenzia delle Entrate. Il modello 730 consente di indicare le fonti di reddito, le spese detraibili e le detrazioni fiscali, permettendo di calcolare l'imposta dovuta o il credito d'imposta spettante. Tra le spese detraibili che possono essere riportate nel modello vi sono quelle sanitarie, quelle per l'istruzione, le spese per la ristrutturazione edilizia, il recupero del patrimonio edilizio e l'acquisto di mobili ed elettrodomestici. L'elenco completo dei documenti necessari è disponibile sul sito

www.cafcis.it/730. La compilazione del modello 730 può essere effettuata presso il Centro di Assistenza Fiscale (Caf) della Cisl, che offre supporto specialistico per la compilazione e la presentazione del modulo. Questo compito, spesso complesso, diventa più semplice e meno stressante grazie all'assistenza degli operatori del Caf



Cisl. Per ottenere assistenza, è possibile contattare il numero verde 800.800.730. Il Caf Cisl non si limita alla compilazione del 730, ma offre anche altri servizi come la compilazione dell'Isee, assistenza per colf e badanti, pratiche di successione e locazioni. Con ben 1.600 sedi operative in tutta Italia, anche nei piccoli centri, il Caf Cisl rappresenta un importante punto di riferimento per i cittadini, risparmiando loro tempo e costi di spostamento. Ogni anno, la squadra Cisl assiste circa 4 milioni di persone per diverse pratiche fiscali, offrendo anche semplici informazioni sugli adempimenti fiscali e le possibili agevolazioni. Gli sportelli del Caf Cisl sono essenziali per chi cerca assistenza qualificata e puntuale, rendendo la gestione delle pratiche fiscali più accessibile e comprensibile per tutti. (R.Vio.)



UNIONE SINDACALE REGIONALE DEL LAZIO

Dal sostegno rivolto verso le zone di crisi della regione, all'imprenditoria immigrata, fino all'accesso a un lavoro dignitoso per le persone con disabilità, sono i principali temi trattati nella pagina del mese

Pagina a cura della Cisl
Unione sindacale regionale del Lazio
via Ludovico Muratori, 29 - 00184 Roma
telefono: 06.7717 367-353
email: usr.lazio@cisl.it;
segreteria1@cislazio.it; usr.lazio@pec.cisl.it
www.cislazio.it

Abbattere le barriere

Avviata la riforma del sistema di riconoscimento della disabilità, prevede un modello centrato su un progetto di vita personalizzato

DI FLORIANA ISI *

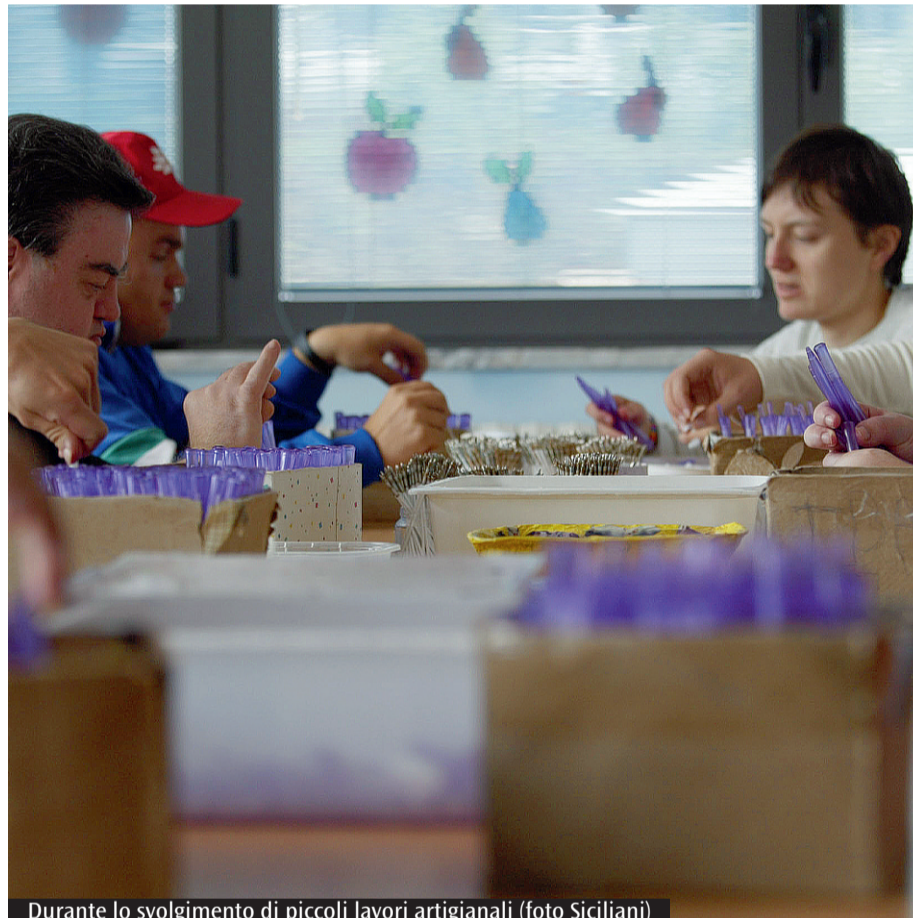
Pochi giorni fa è stata varata la Riforma del sistema di riconoscimento della disabilità con la pubblicazione del decreto legislativo n. 62 del 2024. Tra le nove province italiane selezionate per avviare la sperimentazione dal prossimo anno, Frosinone è stata scelta come uno dei siti pilota. Questo segna la conclusione dell'iter legislativo di attuazione della legge delega 227/21, in linea con quanto previsto dal Pnrr, e dà avvio al cuore della riforma che introduce un nuovo paradigma nel sistema dei servizi per la disabilità. Così, Enrico Coppotelli, segretario generale della Cisl Lazio, in una nota dello scorso 6 giugno. «La riforma - spiega Enrico Coppotelli - prevede un modello centrato sulla persona e su un progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato. Questo approccio coinvolge enti pubblici e del terzo settore, scardinando il precedente sistema standardizzato. Si tratta di un cambiamento innovativo che si allinea agli standard internazionali della Convenzione Onu e dell'Icf, promuovendo un significativo cambiamento culturale anche nel linguaggio, adottando unicamente la definizione di "persona con disabilità" ed eliminando termini obsoleti e stigmatizzanti. Una delle principali novità introdotte dall'articolo 17 del decreto è il concetto di "accomodamento ragionevole". Questo tema, sostenuto da tempo dalla Cisl, mira a garantire, attraverso adattamenti necessari e adeguati, l'accesso a un lavoro dignitoso per le persone con disabilità». A Frosinone si svolgerà la prima fase di sperimentazione del

Frosinone è stata scelta come una delle realtà per la fase di sperimentazione

nuovo sistema di valutazione, iniziando con la formazione dei componenti delle unità di valutazione di base e multidisciplinare. Successivamente, sarà possibile avviare per ogni persona con disabilità un "Progetto di vita individuale", passando così da un approccio sanitario a uno basato sui diritti della persona. Coppotelli ha sottolineato l'importanza di non trascurare la dimensione lavorativa all'interno del progetto individuale, evidenziando che questo dovrebbe essere il fulcro del percorso esistenziale della persona. Questo approccio integrato mira a promuovere non solo l'inclusione sociale, ma anche l'autonomia e la realizzazione personale delle persone con disabilità. Il decreto legislativo n. 62 del 2024 rappresenta quindi un passo significativo verso un sistema più inclusivo e rispettoso dei diritti delle persone con disabilità. La sperimentazione

a Frosinone offrirà preziose indicazioni per l'implementazione del nuovo sistema a livello nazionale, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità e garantire loro pari opportunità nel mercato del lavoro. In conclusione, la riforma rappresenta un cambiamento radicale e necessario, che porta l'Italia in linea con gli standard internazionali d'inclusione di coloro che sono più fragili. La sperimentazione in corso offrirà anche l'opportunità di affinare e migliorare ulteriormente il sistema, assicurando che le persone con disabilità possano vivere con dignità e partecipare pienamente alla vita sociale e lavorativa del paese.

* Cisl Roma Capitale Rieti



Durante lo svolgimento di piccoli lavori artigianali (foto Siciliani)

Ai vertici di Confcooperative

Marco Marocci è stato eletto vicepresidente di Confcooperative nazionale dal Consiglio nazionale per i prossimi quattro anni. Una bella conferma per un incarico importante e un meritato riconoscimento a chi ha lavorato nella nostra regione con tanto impegno, ricoprendo il ruolo di Presidente di Confcooperative Lazio per anni, essendo stato rieletto proprio per la sua competenza e le sue doti umane e professionali. Abbiamo avuto quindi modo di conoscerci personalmente e di condividere le stesse difficoltà. Per questo è con piacere che gli faccio le mie più sentite congratulazioni e gli auguri di buon lavoro, ovviamente anche a nome di

tutta la segreteria». Lo ha comunicato, in una nota di martedì scorso, Enrico Coppotelli segretario generale Cisl del Lazio. Confcooperative, ovvero la Confederazione Cooperative Italiane - si legge nel loro sito web - è la principale organizzazione di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo e delle imprese sociali italiane per numero di imprese (17 mila), persone occupate (540 mila) con 81 miliardi di euro di fatturato. I soci rappresentati sono oltre 3,1 milioni. Costituita nel 1919 ispira la sua azione alla dottrina sociale della Chiesa e all'art. 45 della Costituzione italiana in ragione della funzione sociale che la Carta riconosce alla cooperazione.

AMBIENTE

L'Amianto è un minerale fibroso, molto pericoloso per la salute



Bonifica dell'amianto, un impegno comune

«Come Cisl abbiamo chiesto all'assessore al Lavoro della Regione Giuseppe Schiboni di aprire un tavolo sull'Amianto nel Lazio, tema legato a salute e sicurezza», così in una nota Enrico Coppotelli, segretario generale della Cisl Lazio. Venerdì scorso è arrivata la notizia dell'accoglimento dell'istanza presentata il 15 maggio da parte del sindacato, come riportato dall'agenzia Nova. L'Amianto fa parte di un gruppo di minerali fibrosi, presenti in natura, che si caratterizzano per la loro resistenza al calore, alla maggior parte delle sostanze chimiche corrosive ed è anche un buon isolante sia acustico che elettrico. È estremamente pericoloso per la salute umana e per legge ne è stato vietato il suo utilizzo. La sua bonifica comporta un processo delicato e regolamentato che richiede tecniche specializzate per rimuovere in sicurezza i materiali contenenti amianto dagli edifici e smaltirli in modo sicuro per prevenire l'esposizione. «Continuiamo con dialogo e confronto», ha ribadito Coppotelli, sottolineando che «il tema della salute e sicurezza è da tempo al centro della nostra attenzione come sindacato a tal punto che da mesi, come Cisl, abbiamo lanciato una mobilitazione nazionale per alzare la sensibilità sull'argomento. Nel solco di questa scia, ci pare quindi naturale alzare il livello di sensibilità sulla pericolosità dell'amianto e dell'ermiteismo in Lazio: un tema sottovalutato negli anni e che, invece, merita una doverosa attenzione da parte di tutti, parti sociali e istituzioni in primis. Per questo è stato chiesto all'assessore al Lavoro della Regione Lazio l'apertura di un tavolo ad hoc». Nella nota, il segretario generale Cisl Lazio, ricorda che «sono passati più di trent'anni dall'emanazione della legge n. 257 del 1992 con quale sono stati messi al bando tutti i prodotti contenenti amianto, nelle sue varie tipologie, ma la nostra regione è rimasta l'unica, in tutti questi anni, a non disporre ancora di un Piano Regionale che strutturi azioni programmatiche, e non azioni spot, per dare una soluzione definitiva del problema con bonifiche e smaltimenti. Dagli ultimi dati diffusi dall'Osservatorio nazionale Amianto, solo nel 2023, nel Lazio ci sono stati circa 500 decessi legati a patologie ad esso correlate, a partire proprio dai casi di mesotelioma e tumori ai polmoni. Ad oggi siamo una delle regioni a maggior rischio. Occorre quindi aprire con urgenza un tavolo con l'obiettivo di affrontare il tema secondo un'ottica complessiva tesa a sistematizzare azioni concrete che soddisfino appieno i bisogni ed il diritto alla salute della popolazione e dei lavoratori». Così è stato, la regione Lazio ha dato appunto notizia positiva, come si scriveva all'inizio, circa l'apertura di un tavolo di confronto e programmazione per risolvere la questione dell'Amianto.



(Foto Victor Salazar)

Coppotelli: «Sviluppare ascolto e accoglienza, essere antenne a livello locale per cogliere segnali di bisogno e saperli tradurre in risposte»

Imprese dei migranti, sono un valore per il territorio

Presentato lo scorso 29 maggio il Dossier statistico dell'immigrazione 2023, realizzato come ogni anno dal Centro studi e ricerche Idos. L'evento si è svolto a Roma, presso l'aula magna dell'I.T.I.S. Galileo Galilei ed è stato promosso dalla Cisl Roma Capitale Rieti. Dal Dossier emerge che nel Lazio risiedono 615.108 stranieri, con la comunità romena in netta prevalenza (196.473 residenti), seguita da quelle filippina (42.373), bangladesi (40.318), indiana (31.286) e albanese (23.054). Sul fronte del lavoro, con un'economia laziale in crescita, i lavoratori stranieri rappresentano il 12,6% del totale degli occupati. Sebbene la disoccupazione sia in lieve calo, le difficoltà del mercato del lavoro

continuano a penalizzare i cittadini stranieri, in particolare le donne. Il 73,2% degli occupati stranieri lavora nel settore terziario, con il 12,4% nel commercio e il 24,5% nei servizi domestici. Il 18% è impiegato nell'industria, di cui il 12,2% nelle costruzioni, mentre l'8,8% lavora in agricoltura, un settore che coinvolge solo l'1,9% degli occupati autoctoni. Le imprese "immigrate" del Lazio costituiscono il 12,4% del totale nazionale e il 13,2% del totale delle imprese attive nella regione, contro una media nazionale del 10,8%. Nella Città metropolitana di Roma è attivo più dell'80% delle imprese condotte da immigrati presenti nel Lazio. Queste si concentrano prevalentemente nei servizi (49.454), seguiti dall'industria (19.389) e dall'agricoltura (1.463,

di cui 488 solo in provincia di Latina). I comparti maggiormente attrattivi restano il commercio (31%), le costruzioni (21,2%) e i servizi alle imprese (10%). Tra le attività autonome a gestione immigrata, la quota di quelle a conduzione femminile cresce lievemente, raggiungendo il 22,7% del totale, rispetto al 22,1% del 2021. I Paesi di nascita più rappresentati tra i titolari di imprese individuali sono il Bangladesh (22,3%), Romania (16,8%) e Marocco (7,1%). La presentazione del Dossier è stata curata da Ginevra Demaio del Centro studi e ricerche Idos. Il segretario generale della Cisl del Lazio, Enrico Coppotelli, nella sua relazione, ha sottolineato il valore del Dossier Idos, definendolo una «lente nitida che anche

quest'anno ci restituisce una fotografia densa da cui abbiamo il dovere di trarre, come sindacato, le nostre conclusioni operative e umane. Nel Dossier si evidenzia come la questione migratoria si intreccia a doppio filo con la questione sociale e occupazionale. Colpiscono positivamente i dati riguardanti il tasso di sindacalizzazione degli stranieri che supera quello degli italiani. Questo ci consegna grandi responsabilità: dobbiamo sviluppare ascolto e accoglienza, essere antenne sul territorio per cogliere segnali di bisogno e saperli tradurre in risposte, stimolare progetti di sistema da parte delle istituzioni, insistere nella direzione della nostra bussola che è la partecipazione dei lavoratori. Il lavoro migrante è già

una ricchezza ma deve crescere in termini di qualità, contrattazione, competenze». Si legge in una nota diffusa dalla Cisl Roma Capitale Rieti. Numerosi sono stati gli interventi, tra cui Massimiliano Marzoli della Fp Cisl; Ewa Blasik, presidente Anolf Roma e Gianfranco Mazzo della Felsa Cisl Roma Capitale Rieti, i quali hanno dato un importante contributo al dibattito. La mattinata è stata conclusa da Sauro Rossi, segretario confederale della Cisl, che ha ribadito il valore del lavoro svolto da Idos. Rossi ha sottolineato l'importanza di recuperare un forte concetto di umanità nell'affrontare il tema dell'immigrazione. Ha inoltre richiesto un maggiore impegno da parte dell'Europa sulle politiche di accoglienza. (Efsi)

Spiagge inclusive nell'alto Lazio

In concomitanza con l'avvio della stagione estiva la Guardia Costiera di Civitavecchia ha intrapreso una proficua collaborazione con l'associazione "Caffe Africa" per sostenere il progetto "Un posto al sole". L'iniziativa, giunta al quinto anno, offre alle persone con disabilità motoria ed intellettiva grave la possibilità di poter usufruire di una postazione gratuita (un ombrellone e due lettini), tramite prenotazione telefonica, secondo i tempi e le modalità previsti da uno specifico regolamento. La Direzione Marittima del Lazio attraverso i propri Comandi ha contribuito a diffondere sul territorio il contenuto dell'iniziativa che è stata



Tratto della costa alto-laziale

accolta con sensibilità da molte strutture. Attraverso la mappa pubblicata sui social network e tramite la divulgazione tra le varie associazioni è possibile consultare l'elenco degli stabilimenti aderenti, che coprono il tratto di costa laziale che va da Pescaia

Romana (in provincia di Viterbo) sino a Focine nel comune di Fiumicino (nella Città metropolitana di Roma). «Oggi - dichiara il Capitano di Vascello Michele Castaldo - siamo lieti di constatare che 41 stabilimenti distribuiti in 11 località hanno aderito al progetto, certi che il numero crescerà anche nel corso delle prossime settimane. Auspichiamo inoltre che questa bellissima iniziativa possa in futuro moltiplicarsi anche in altre regioni d'Italia creando un effetto contaminante con l'obiettivo di rendere le spiagge sempre più accessibili». Per informazioni c'è la mail info@caffeafrica.com e il numero 333.32.42.487



(Foto Stefano Dal Pozzolo)

Maker faire Rome, prorogata la scadenza delle tre «call»

È stata prorogata al prossimo 20 giugno la scadenza delle tre «call» di "Maker faire Rome - The european edition", l'evento promosso e organizzato dalla Camera di commercio di Roma, che si terrà dal 25 al 27 ottobre al Gazometro Ostiense e affronterà tutte le componenti chiave dell'innovazione. Una decisione scaturita dalla volontà degli organizzatori di non lasciare fuori idee interessanti, nonostante siano già stati inviati numerosi progetti innovativi e facendo seguito ad apposite richieste. Nel dettaglio, le tre «call» sono la "Call for makers", la "Call for schools" e la "Call for universities and research institutes". La prima è rivolta a maker, team, startup e creativi di tutto il mondo che avranno la possibilità di usufruire,

gratuitamente, di uno spazio per esporre il proprio progetto innovativo. La seconda "chiamata", invece, realizzata in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, è indirizzata a tutte le scuole secondarie di secondo grado nazionali e agli istituti scolastici analoghi appartenenti ai paesi dell'Unione europea: una giuria di esperti selezionerà i progetti più interessanti e innovativi e gli istituti scelti potranno partecipare con uno spazio espositivo gratuito. Infine, la terza "call" è per i progetti delle Università statali e degli Istituti di ricerca pubblici: anche in questo caso le migliori idee che saranno selezionate verranno illustrate in uno spazio fisico all'interno di #MFR2024. Tutte le info su www.makerfairerome.eu.

Giovanni Salsano



Un momento della prova al "Danti"

Migliaia di studenti impegnati nelle finali dei campionati italiani di Disegno tecnico, una manifestazione originale e formativa nata nell'Istituto "Danti" di Tecchena di Alatri

Una sfida tra i banchi

DI EDOARDO GABRIELLI

Sono terminate in questi giorni le finali della nona edizione del Campionato nazionale di Disegno tecnico. Il progetto è nato nell'anno scolastico 2015/16 nella provincia di Frosinone e più precisamente presso l'Istituto comprensivo "Egnazio Danti" di Tecchena di Alatri, su idea del professor Fabio Macchia, insegnante di Tecnologia presso lo stesso Istituto. Da quella prima edizione, che ha visto la partecipazione di due Istituti e 140 studenti delle classi prime delle Scuole secondarie di primo grado, l'iniziativa ne ha fatta di strada in tutta Italia, in 29 province. Complessivamente sono stati impegnati quasi 17mila alunni di 185 Istituti comprensivi. Le ventinove scuole referenti delle varie province hanno formato, con l'Istituto "Danti" e la dirigente scolastica, dottoressa Raffaella Carrubba, una rete di scopo al fine di

gestire tutte le attività del progetto. Ma vediamo più da vicino di cosa si tratta quando si parla di disegno tecnico e quindi della grande originalità di una manifestazione come questa, nata come detto in seno alla scuola di Tecchena di Alatri, spesso in primo piano in quanto a progettazione. «Il disegno tecnico a mano è fondamentale per la formazione scientifica e tecnologica dei nostri studenti, in quanto aiuta a sviluppare una parte di quelle intelligenze multiple, fondamentali per il proseguimento degli studi: l'intelligenza spaziale, che abbraccia la sfera della competenza visiva e grafica, l'intelligenza logico-matematica e l'intelligenza cinestetica», ha affermato il prof. Fabio Macchia. La competizione, a carattere provinciale, ha previsto tre prove ad eliminazione diretta di disegno geometrico: una finale di classe, una finale di istituto e la finalissima. Le prove sono state interamente svolte con le

classiche attrezzature per il disegno tecnico a mano: matite, squadre, compasso e gomma. Nel Lazio hanno partecipato tutte le province. La provincia di Frosinone ha visto la partecipazione di ben 29 Istituti Comprensivi per un totale di 2200 alunni. Nella provincia di Roma, seguita dalla prof.ssa Emanuela Mecchia, sono stati impegnati 9 Istituti e 1300 alunni; nella provincia di Latina, gestita dal prof. Salvatore Rizzo, 8 Istituti e 1025 alunni; nella provincia di Viterbo, grazie alla prof.ssa Graziella Ferro, hanno partecipato 6 Istituti e 580 alunni, infine la provincia di Rieti, coordinata dal prof. Dante Serani, ha visto la partecipazione di 7 Istituti per un totale di 480 studenti. Complessivamente nel Lazio hanno partecipato quasi 5600 alunni. Questa nona edizione per la provincia di Frosinone ha visto trionfare Sara Tarquini dell'Istituto comprensivo Frosinone 4, secondo classificato Luca Bar-

bi del comprensivo Veroli 1 e terzo classificato Andrea Cristofanilli dell'Istituto Ceccano 1. Nella provincia di Viterbo, giunta alla terza edizione, la prima classificata è Irene Giacci (I.C. Fantappie' di Viterbo), secondo Emanuele Macca (Istituto di Orte), mentre al terzo posto è arrivato Valerio Spazzolini (I.C. Vanni di Viterbo). In provincia di Latina la prima edizione ha visto vincere Giulia Benetazzo (Da Vinci di Latina), al secondo posto Andrea Sossai (Prampolini di Latina), al terzo posto Elena Squillacioti (Caribaldi di Aprilia). Nella provincia di Rieti, alla prima edizione, ha vinto Sveva Liberali (Marconi Sacchetti Sassetti), secondo Alessandro Angelelli (Istituto Merini), mentre al terzo posto si è classificata Erika Settimi (Istituto Ricci). In provincia di Roma, la vittoria è andata a Elena Ristucci (Tibullo, Zagarolo), seconda Giulia Di Loreto (Marymount, Roma), terza Sara Elena Filip (Tibullo).

Se offrire conforto a qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

MENSA CARITAS • San Ferdinando (RC)



PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

Oggi

Il vescovo Gianrico Ruzza presiede la Messa alle 18.30 per la festa patronale del Sacro Cuore di Ladispoli.

Martedì 11 giugno

Pellegrinaggio dei sacerdoti al Santuario mariano di Ceri. Accoglienza alle 9.45, seguirà la riflessione del vescovo e la Messa.

Sabato 15 giugno

Alle 9.30 il vescovo incontra i rappresentanti dei catechisti delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia presso le Suore carmelitane di Santa Marinella.

Nella due giorni a chiusura della scuola sull'amore del matrimonio, la Messa conclusiva del vescovo Gianrico Ruzza

Nella tenerezza che accoglie

DI SIMONE CIAMPANELLA

«L'unione fra uomo e donna è immagine del rapporto di Dio con l'umanità, non ci sono immagini altrettanto efficaci per esprimere questa relazione. Per cui si può dire che questa unione diventa un Sacramento, cioè diventa la presenza di Dio nella storia». Per il vescovo Gianrico Ruzza l'amore sponsale trova una comprensione limpida nel dono che Gesù fa di sé. L'offerta della sua vita ricordata domenica scorsa nella festa del Corpus Domini ci dice di un'alleanza compiuta una volta per tutte. «Io, figlio di Dio che sono Dio venuto nel mondo, do il mio sangue perché il legame tra l'umanità e Dio sia riaperto, sia riallacciato, possa essere davvero un legame di vita, un legame di speranza» ha spiegato il pastore nella Messa conclusiva della Scuola della tenerezza, presieduta il 2 giugno nella cappella della Suore missionarie carmelitane di Santa Teresa del Bambino Gesù di Focene. Con i due giorni residenziali le coppie di sposi e fidanzati hanno riavvolto l'anno di incontri, promossi dalle pastorali famigliari delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, diretti rispettivamente da don Paolo Ferrari e da don Giuseppe Tamburini. La Scuola della tenerezza nasce nel 2022 dal desiderio di un gruppo di coppie delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, del vescovo Gianrico Ruzza e di alcuni sacerdoti di approfondire la spiritualità della tenerezza per valorizzare le relazioni radicate nel Vangelo, ispirandosi alla proposta iniziata da don Carlo Rocchetta. Del teologo umbrò il pastore ha sottolineato il coraggio di parlare della tenerezza «così facilmente equivocabile», perché essa va distinta dal «tenerume», da qualcosa di sdolcinato. Invece, «Tenerezza è ciò che viene dalle viscere, ciò che è essenziale la vita, è la tenerezza di Dio. E noi in quanto famiglia, in quanto coppia, in quanto coniugi siamo chiamati a vivere questa stessa tenerezza». La tenerezza è un sentimento che rende la persona affettuosa, compartecipe, colma di



Il vescovo Gianrico Ruzza con l'immagine dell'albero simbolo del secondo anno della Scuola della tenerezza

Quarantotto «Sguardi amorevoli» in mostra

Durante il secondo anno della Scuola della tenerezza ventitré autori del Gruppo fotografico Luceradente hanno interpretato il tema con quarantotto immagini tra le oltre duecento pervenute. I loro nomi sono: Angelo Mura, Antonio Garavini, Benedetto Tari, Carlo Rampioni, Emanuela Morelli, Emanuela Tettoia, Fabrizio Ignesti, Flavia Pollonio, Francesca Mariani, Francesco Betti, Giuseppe Di Lorenzo, Giuseppe Farcomeni, Ivo Caffarelli, Luigino Petriglia, Massimo Pezzanera, Mauro Micozzi, Palma Navarrino, Paolo Scrimatore, Rosaria Di Nunzio, Salvatore Franco, Stefano Mariani, Vincenzo Amarante, Vincenzo Santoro.

rispetto e meraviglia di fronte alla perfezione del cosmo e ad ogni forma di vita, capace di apprezzamento e giusta tolleranza verso sé stessa e gli altri. Sulle orme della lettera enciclica *Laudato Si*, l'equipe organizzatrice ha proposto quest'anno la metafora della pianta. Essa indica un punto di

referimento, a partire dal terreno in cui è piantata, le radici dicono ciò da cui l'amore trae alimento, il tronco custodisce questa ricchezza e i rami, parlano del suo germogliare. Dopo un anno di meditazioni e laboratori, i due giorni di convivenza, che pur non hanno mancato di offrire spazi di confronto, hanno dato voce alla tenerezza attraverso l'arte. Spunto per «vedere» la tenerezza agire è stato il cortometraggio *Il circo della farfalla*. Un racconto dell'accoglienza vissuta nella libertà dell'altro che si guarda con tenerezza e con umiltà, lasciandolo essere per quello che è valorizzando la bellezza che custodisce. Nella serata di sabato la Scuola di canto di Lorena Scaccia, diretta da Angelo Lucignani ha proposto lo spettacolo «La tenerezza non basta mai». Un viaggio di musica e parole sull'affettività, proposto da splendide voci, tra cui quelle di Alisia Lucignani, figlia della compianta Lorena Scaccia, di Andrea Mancini, in arte «Andromani». È stata poi la fotografia l'altro linguaggio che ha parlato delle relazioni. Da ottobre il gruppo Gruppo fotografico Luceradente - BFI (FIAP 1996) ha sviluppato un laboratorio che ha coinvolto 23 autori. I fotografi hanno interpretato la tenerezza da diverse

inquadrature: le proprie origini con le memorie familiari e le tradizioni, il fare i conti con il passato, inteso come vissuto personale e riconciliazione con la storia, il germogliare della vita, il sostegno alle vulnerabilità dei più fragili, la protezione dai pericoli, i gesti e gli sguardi che simboleggiano l'attitudine alla tenerezza. Lungo il corridoio della casa di spiritualità sono state esposte quarantotto immagini tra le oltre duecento scattate. Un commento visivo nella sua composizione eterogenea e unitaria di quell'amore unico e vario che germoglia dalla pianta scelta come simbolo della relazione. «Non è la dottrina, non sono i libri, non sono le tradizioni, non sono le norme, sono tutte cose che passano, ma è la relazione umana che fa la differenza», sottolinea il pastore, quando ha «lo sguardo sorridente, lo sguardo accogliente, lo sguardo amorevole, come la mostra che oggi i nostri amici ci hanno portato, che è bellissima peraltro. Uno sguardo che capta il bisogno dell'altro, capta il desiderio dell'altro e capta la necessità che l'altro ti manifesta di essere ascoltato, di essere compreso ed accolto». La sfida della scuola è stata vinta per il vescovo. Il pastore non ha nascosto le difficoltà di tentare questo percorso, che ha avuto momenti complicati - durante la Messa ha rivolto un pensiero a don Domenico Giannandrea, uno degli animatori principali della scuola. «Grazie al Signore per questa esperienza - ha concluso rivolgendosi al gruppo. Personalmente credo, a nome dei confratelli, che voi ci avete dato molto e credo che continuerete a darcelo» considerando anche i frutti visti in questi due anni, battesimi, matrimoni, amicizie: «Questo vuol dire semplicemente che abbiamo seminato un po' di amore».

CULTURA

La «Porto Romano» premiata per un lavoro sul finanziere Zara

La classe 3^aH dell'Istituto comprensivo «Porto Romano» di Fiumicino, diretto da Lorella Iannarelli, è la vincitrice della categoria Junior del concorso «Giovani storie di coraggio e libertà» promosso dall'Ufficio scolastico regionale per il Lazio del Ministero dell'Istruzione e del Merito con la preziosa collaborazione del Ministero della Difesa. Il lavoro, sostenuto dalla dirigente Iannarelli, è la parte finale di un lungo percorso di riflessione che è possibile riassumere in tre momenti fondamentali.

Il primo momento ha riguardato un lavoro di ricerca-azione. Una prima parte, infatti, è stata sviluppata in classe e condotta dalle insegnanti Francesca Forgiione (lettere), Barbara Forgiione (religione cattolica) ed Enrico Pata (arte). I docenti hanno condotto gli alunni e le alunne della classe a scoprire la storia di Antonio Zara, giovane finanziere ucciso nel 1973 durante un attentato terroristico all'interno dell'Aeroporto internazionale «Leonardo Da Vinci» di Fiumicino. In un secondo momento, gli alunni hanno potuto beneficiare della fruttuosa collaborazione della Guardia di Finanza con un incontro organizzato a scuola; del Comune di Fiumicino, promotore di un secondo incontro sul tema; dello scrittore Gerardo Severino, autore di un libro su Antonio Zara. E soprattutto dell'incontro indimenticabile, prezioso ed unico avuto con il fratello dell'eroe sculto, Angelo Zara. Questa seconda parte di riflessione ha permesso agli studenti di sperimentare come la scuola possa essere promotrice di ricerca storica «sul campo» e di una riscoperta degli eroi del proprio territorio ma simbolo per tutti i giovani.

La scelta alla base del progetto, cuore del suo valore innovativo, è stata quella di una didattica attiva, che vede nell'ambiente circostante una fonte di informazione e uno stimolo a superare la passività di una lezione «tradizionale». Ed infine nella terza tappa gli alunni hanno dato vita all'elaborato finale un fumetto caratterizzato dai loro Avatar che racconta la storia di Antonio Zara. La scelta degli Avatar vuole unire l'uso della tecnologia ad una profonda riflessione su loro stessi. Gli Avatar, infatti, sono frutto di una ricerca personale sui propri punti di forza e di debolezza. Permettendo così agli studenti di fare un viaggio nella scoperta di sé stessi, delle proprie paure ed anche della propria forza. Questo ha permesso agli alunni di essere protagonisti nella loro individualità, nella loro creatività e nella condivisione delle scoperte, partecipando ad un percorso interdisciplinare, stimolante e significativo dove «l'imparare facendo» ha mantenuto vivo l'interesse e la curiosità grazie alle esperienze pratiche e a una didattica di tipo laboratoriale. Tutto il percorso ideato, dunque, è volto a favorire sia la creazione di una cultura attenta sia una consapevolezza sull'importanza civile, culturale ed educativa del dialogo tra le persone.



Ingresso della scuola

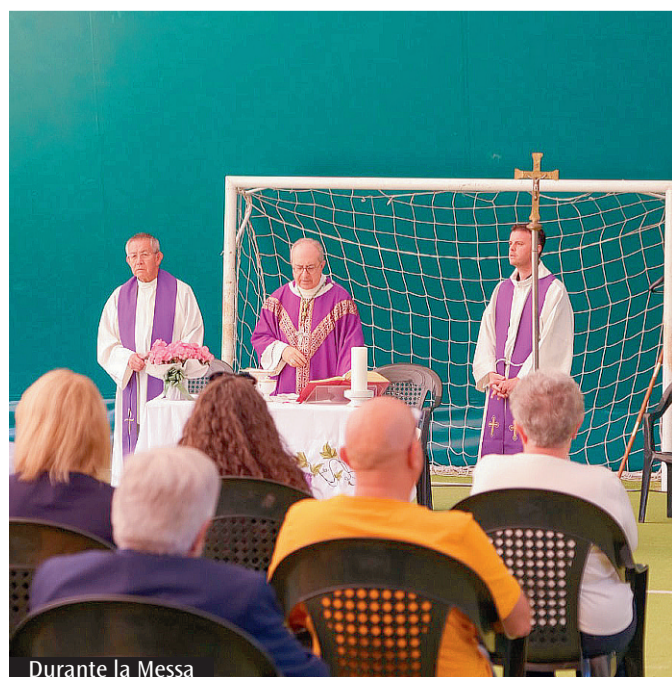
L'istituto comprensivo di Fiumicino diretto da Lorella Iannarelli vince la sezione junior del concorso «Giovani storie di coraggio e libertà»

LA STORIA

Ommaggio a Tisserant

La Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta accoglie le spoglie mortali del cardinale Eugène Tisserant dall'anno della sua morte nel 1972. Egli volle fortemente l'edificazione di questo tempio che domina imponente la via Cassia all'altezza del XVI Km e ne finanziò i lavori. Fu uomo di grande levatura morale, culturale (era un orientalista: conosceva 13 lingue dell'Oriente tra quelle antiche e moderne) e collaboratore stretto di quattro pontefici, con diversi importanti incarichi presso la Santa Sede. Per i fedeli della diocesi di Porto-Santa Rufina fu pastore per un

ventennio, dandole un impulso notevole per lo sviluppo futuro. Nel pomeriggio di domenica scorso, 2 giugno, una delegazione proveniente dalla sua città natale Nancy, guidata dal presidente dell'associazione «Le Souvenir Français», dall'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede e da altre personalità francesi ha consegnato alla cattedrale una targa che ricorda il porporato stesso dichiarato «Giusto tra le nazioni». A ricevere la delegazione presenti tra gli altri il vicario generale don Alberto Mazzola e il parroco don Giuseppe Colaci Tale targa verrà apposta all'esterno dell'edificio sacro in perpetua memoria.



Durante la Messa

Padre Greco, una vita per i giovani scartati

«Il ministero di padre Gaetano si è ispirato a Gesù Cristo, si è ispirato a quel Gesù rifiutato dagli uomini come molti di quei ragazzi che lui ha incontrato e che ha amato, anche con il suo stile, con la sua forza, a volte anche la sua ruvidezza. C'è una provocazione molto profetica nel ministero che padre Gaetano ha vissuto all'interno della Chiesa di Roma e della Chiesa di Porto-Santa Rufina, che io qui oggi rappresento e che trova motivo di grande dolore nella perdita di Gaetano, ma trova anche un motivo per rendere grazie, per quello che ha fatto». I ragazzi, gli amici, i collaboratori, i semplici conoscenti, che han-

no incontrato padre Gaetano Greco nella loro vita, hanno pregato assieme lunedì scorso per il religioso dei Terziari cappuccini dell'Addolorata. Ad un mese dalla morte del sacerdote (di cui abbiamo parlato su pagine), cappellano del carcere minorile di Casal del Marmo, il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto la Messa in suo suffragio il 3 giugno nella comunità Borgo Amigò a Casalotti a Roma. La casa da lui fondata che ha accolto per decenni quelle «pietre scartate dalla società» di cui ha parlato il Vangelo di Marco. Con il pastore sull'altare padre Pedro Acosta, confratello amigoniano del consacrato, e don Niccolò Ceccolini,

suo successore nell'apostolato all'Istituto penale capitolino. Nel brano marciano alcuni contadini decidono di cacciare i servi del padrone, fino ad uccidere il figlio per riceverne l'eredità. «Chi sono quei contadini oggi nel nostro contesto?», ha osservato il vescovo.



Padre Gaetano Greco

«Sono i benpensanti, sono coloro che hanno timore, che hanno paura. Sono coloro che non comprendono quella strana logica di Dio che sceglie ciò che l'uomo scarta, ciò che il mondo scarta, e lo mette a fondamento, a pietra angolare su cui il Signore costruisce il regno della pace e della fraternità». I benpensanti sono fuori e dentro la Chiesa, ha rimarcato il pastore: «quello che ha fatto Gaetano dà fastidio perché ci provoca e ci dice che la logica di Gesù non è quella della nostra comfort zone». Egli ha intuito che i giovani finiti in carcere, e in generale molti di quelli che vivono nella tristezza, «non si sono sentiti amati e hanno incontrato

persone che li hanno usati o abusati o indotti nell'errore». Questa è la sfida davanti a cui possiamo rispondere seguendo Gesù o mettendoci al riparo dalle «grida che vengono dalla pietra scartata che grida verso il nostro cuore e ci dice: "perché mi hai abbandonato?"», ha sottolineato il vescovo, concludendo: «Dio non voglia che anche noi siamo fra quelli che preferiscono il rifugio sicuro, la strada che dà certezza, e non accettano la parola del Vangelo, la parola di Gesù che ci chiede ogni giorno di cambiare il nostro cuore e di ripartire da ciò che gli uomini scartano per trovare davvero il Regno dei cieli». (Si.Cia)